



di Vittorio Bosio

Dopo lo Statuto ecco i regolamenti delle assemblee elettive

In questi tempi di incertezza normativa c'è chi pensa che sia prudente aspettare che le leggi siano scritte e completate. Sono invece convinto del contrario. Il Csi si interessa sia di ciò che sta avvenendo in seno al Coni, sia delle nuove regole del Terzo Settore. In ambo i casi il dibattito in corso non consente di avere sicurezze, né sui doveri né sui diritti. Ciò ha permesso, al nostro interno, ad alcuni di dubitare sulla validità della tempestiva modifica dello Statuto che il Csi ha attuato due anni fa, sostenendo che sia stata prematura e che sarebbe stato prudente aspettare. Su questo mi permetto di dissentire fermamente. Al giorno d'oggi non è assolutamente prudente aspettare perché si rischia di scoprirsi improvvisamente "vecchi" nella struttura e nell'articolazione. E magari poi, quando è il momento di chiedere i ricon-

scimenti per poter rivestire un ruolo nella società civile, di trovarsi chiuse le porte in faccia. Più saggio, a mio avviso, darsi da fare per tempo e mantenere Statuto e regolamento del Csi in regola con quanto Stato, regioni, enti pubblici e Coni richiedono. Sicuramente questo ha un prezzo: quello di trovarsi a modificare, magari più di una volta, le regole stabilite anche solo l'anno precedente. Quali le alternative? Nessuna. Star fermi, ripeto, sarebbe stato peggio. Scongiurato il pericolo dell'inerzia ora si levano voci di eccessiva velocità, come se la situazione di incertezza del nostro orizzonte, inteso come ambito operativo degli enti di promozione, non fosse chiara e sotto gli occhi di tutti. Si naviga a vista, ma una strada bisogna pur cominciare a percorrerla. In seguito a quanto fatto nel recente passato siamo oggi in grado di

approvare i regolamenti elettorali con cui i dirigenti potranno mettersi in gioco e costituire i nuovi organismi direttivi a tutti i livelli: territoriale, regionale, fino al nazionale. Sabato 22 febbraio il consiglio nazionale del Csi si riunirà proprio per approvarli. Questi regolamenti tracciano tempi e modalità delle elezioni dei presidenti e dei consigli in conformità con l'attuale Statuto del Csi, che probabilmente necessiterà di ulteriori modifiche. Mi preme sottolineare che i regolamenti elettorali sono stati scritti con una visione di insieme, perciò devono essere letti e applicati con uno sguardo rivolto al conseguimento del bene complessivo dell'Associazione e delle sue finalità. È un errore pensare che queste regole possano soddisfare i singoli interessi o che possano essere funzionali alle aspettative dei singoli territori. Per essere protago-

nisti della storia associativa bisogna mettersi in gioco e fare la propria parte. Vale sempre ma ancor più in questi momenti di svolta e di orientamento sociale. Occorre sacrificarsi, partecipare alle riunioni, contribuire con idee e progettualità. E infine bisogna anche sapersi adeguare, correttamente e serenamente, a quanto decide la maggioranza degli aventi diritto. Questa è la democrazia, che non è fatta solo di diritti ma che parte proprio dall'esercizio dei propri doveri. Avevamo problemi statutari da affrontare e li abbiamo affrontati. Chi si è dato da fare ha prodotto dei risultati; chi si è comodamente tenuto finora in una posizione di osservazione può anche esentarsi dal fare critiche o mugugni. Sono atteggiamenti che non portano da nessuna parte e che, soprattutto, non fanno il bene dell'Associazione.

L'Ufficio sport Cei ha promosso un convegno di due giorni a Roma per riflettere su «un patto per lo sport educativo»

La Chiesa in campo da squadra



L'ASSIST

«La meta autentica è la felicità dei ragazzi»

Csi protagonista nei vari tavoli di condivisione, proposti nel convegno. A coordinare quello intitolato «Figlio o campione? Allenare o vincere?» c'era l'assistente ecclesiastico nazionale Csi, don Alessio Albertini. Sulle aspettative esagerate di alcuni genitori, sul conflitto tra educazione e performance, quando un ragazzo o una ragazza smettono di essere figli e diventano "potenziali" campioni, la parola chiave di ogni risposta è "formazione", coinvolgendo i genitori nel processo educativo sportivo e avendo sempre come meta la felicità dei ragazzi.

DI FELICE ALBORGHETTI

«Un patto educativo per lo sport». Il convegno tenutosi a Roma il 7 e l'8 febbraio sullo sport e la sua funzione educativa, promosso dall'Ufficio Nazionale Cei per la pastorale del tempo libero, turismo e sport ha acceso una volta ancora i riflettori sul binomio Sport e Chiesa. Affinché nella "partita" nazionale da disputare - e qui la rimessa in gioco ha coinvolto in alcuni scambi di opinione anche il mondo dei "media" e della comunicazione - non ci sia sempre e solo spazio per lo sport e l'immagine dei campioni, dei grandi eventi e del valore economico prodotto, ma possano brillare anche quelle attività e quell'impegno per una partecipazione sociale ed una pratica diffusa e fondamentale per la crescita dei più giovani e di ogni persona. A convocare nella città eterna gli incaricati diocesani e i rappresentanti delle varie associazioni sportive di ispirazione cristiana, tra cui naturalmente il Csi, è stato il direttore dell'Ufficio Cei, don Gionatan De Marco. «Occorre fare squadra - ha detto il sacerdote pugliese prossimo a vestire l'azzurro come cappellano olimpico del Team Italia ai prossimi Giochi di Tokyo - La nostra identità non è definita da una tessera, bensì in un cammino. Occorre mettere in rete bisogni e desideri. Serve contaminarsi, costruire un'etica nuova, riscoprendosi tutti insieme comunità educativa. Se abbiamo lavorato per costruire un campo da gioco accanto alla chiesa, a-

Il cappellano olimpico don De Marco: «Occorre giocare insieme come un'unica comunità educativa. In questa sfida servono chiarezza, convergenza, coraggio, coinvolgimento e impegno. E istituire la nuova figura del mediatore sportivo»

desso dovremmo costruire la Chiesa dentro il campo da gioco». E così vestendo i panni del coach ecco il cappellano azzurro schierare tatticamente il suo "quintetto-base". Per costruire un patto educativo in campo vanno "Chiarezza, Convergenza, Compito, Coraggio, Coinvolgimento". Cinque "C" capaci idealmente di adattarsi anche nei cinque cerchi del Cio, come segnalato dal presidente del Coni, Giovanni Malagò. «Nella Carta Olimpica è scritto a chiare lettere - le parole del numero uno del Comitato Olimpico - che ci si deve occupare, sia di high level, sia di Sport for all. Due mondi apparentemente lontanissimi, da un lato lo sport business in genere identificato nell'alto agonismo e dall'altro l'attività di base, delle società rette sul volontariato. Il Coni in questo è un simbolo e non vogliamo separare questi due mondi. Per un atleta, lo sappiamo bene, il rapporto con fede e religione è estremamente importante. Guardate la Brignone in questi giorni. Chi le è vicino racconta che "sta bene dentro". E le migliori prestazioni arrivano sempre quando si è sereni. In pace. Una declinazione ed un aspetto essenziale questo, specie se messo in antitesi con quella forza esplosiva e quella cattiveria agonistica, richiesta agli sportivi prima di una gara». Se il Coni in un'indagi-

ne rivela che su 88mila impianti solo 6mila sono riconducibili a strutture oratoriali o religiose, la Chiesa conferma l'importanza di una pastorale integrata, anche dall'ingrediente sportivo. È stato il segretario generale delle Cei, mons. Stefano Russo a ribadirlo: «La Chiesa non può non interessarsi a questi luoghi educativi, perché esperta di umanità. Lo sport è un campo di incontro straordinario per tutta la comunità cristiana. Ecco perché è bello vedere, anche nei seminari, riconosciuta l'importanza dello sport, e la sua grande valenza formativa». Per far crescere quindi le comunità in Italia fondamentale anche l'apporto di una banca che renda il credito accessibile. Su questo aspetto è intervenuto Eduardo Gugliotta, responsabile Servizio Incentivi dell'Istituto per il Credito Sportivo che ricordando che l'ics finanzia anche la promozione della cultura sportiva ha detto «Occorre certo un censimento dell'impiantistica e delle modalità di utilizzo degli impianti, che potrebbero aiutare lo svolgimento di un'auspicabile attività formativa nei territori. Monitorando inoltre quei soggetti con capacità gestionale e con una competenza specifica». Bello anche il passaggio sul sottile equilibrio dello sport, effettuato dalla prof.ssa Caterina Gozzoli, direttore scientifico dell'Unità Psicologia, Sport e Società dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. «Il talento va accompagnato. Non servono solo competenze tecniche ma anche competenze trasversali, relazionali, di gestione dei gruppi - ha detto la psicologa - Si corre il rischio di scindere i valori sbandierati dalle esperienze vissute. C'è il rischio di astrazione se scendiamo la pratica tecnica, le esperienze dai valori. Serve costruire e ideare esperienze di sport in cui vivano i valori». Infine l'ultima palla match, di don Gionatan De Marco, che mira ad una nuova figura di sportivo, ovvero il mediatore «una persona capace di mediare con tutte le realtà all'interno di un territorio, contaminando la propria con le altre».



De Marco, Gugliotta, Russo, Malagò al Convegno Cei

#Rispettiamocin strada a Roma

Le città ed i territori, sempre più invivibili, vanno ridisegnati in chiave sostenibile per diventare centri di aggregazione, in grado di garantire sicurezza, innovazione, futuro per i giovani, grazie ad una rinnovata educazione civica animata dal rispetto reciproco. Ecco perché le due ruote cinesi si mobilitano per la sicurezza stradale. Il Csi è in prima fila a sostegno dell'iniziativa #Rispettiamocin strada, in programma domenica 23 febbraio alle ore 11 al Colosseo, promossa da associazioni di ciclo-motociclistiche, pedoni, automobilisti, familiari di vittime della strada e cittadini. Obiettivo sensibilizzare la cittadinanza sull'importanza del rispetto del codice della strada per fronteggiare alcuni comportamenti inadeguati causa di tante evitabili e tragiche morti. È la prima volta che una manifestazione del genere vede insieme tante componenti della vita civile e di appassionati delle due ruote, segno che in gruppo ogni pedalata, così come ogni piacevole passeggiata, pacifica ed aperta, può offrire risultati costruttivi.



Csi flash



Il cross cavese incorniciato a Valle S. Liberatore

Un centinaio di atleti cavesi divisi in varie categorie hanno partecipato alla prova provinciale di corsa campestre svoltasi in una location d'eccezione come quella di Valle S. Liberatore, una delle più belle realtà paesaggistiche del territorio metelliano. Al traguardo belle affermazioni degli atleti della Cilento Run, della Rosa Supino (Nocera Inferiore), della neonata cavese "Pietro Mennea" della Csi Cava Sport, della Lithodora, e della stessa Alema, società che ha reso possibile la



manifestazione nel suggestivo circuito. Premiazioni, a conclusione della giornata, non prima però di un simpatico siparietto con i "cuccioli" e "minicuccioli" capaci di coinvolgere i tanti genitori presenti all'evento.

Gran Prix Neve 2020: domenica gigante a Limone Piemonte

Dopo le prime manches di apertura disputatesi in gennaio a Monginevro e a Bardonecchia, che hanno visto al cancelletto di partenza una cinquantina di slalomisti, entra nel vivo il "Gran Prix Neve 2020", il campionato regionale di sci e snowboard organizzato dal Csi Piemonte e Valle D'Aosta. Domenica 16 febbraio sulle piste di Limone Piemonte è in programma la terza tappa, anche qui sarà slalom gigante per le varie categorie ammesse.

Alla corsa campestre 400 runners under 14 del Csi Varese

Più che positivo il bilancio

dell'annuale campestre organizzata dal Csi di Varese quest'anno, per la prima volta, accorpata agli eventi sportivi legati al «Campaccio». La gara disputata a gennaio, grazie alla preziosa collaborazione con l'Us Sangiorgese e l'Asd San Giorgio



1998 (società degli oratori di San Giorgio su Legnano e Canegrate), ha fatto da apripista dell'internazionale 63° Cross Country. Un'emozione indescrivibile per i circa 400 bambini che hanno aderito alla manifestazione sfidandosi Otto batterie, una per ogni annata dal 2006 al 2012; e quella accorpata per i nati dal 2013 al 2015. Vinta la sfida di collegare lo sport di alto livello con la promozione sportiva che portiamo avanti negli oratori, facendo vivere a famiglie intere una giornata speciale.

SPORTS



Dal 1906 la voce del Centro Sportivo Italiano

Presidenza Nazionale
Via della Conciliazione, 1
00193 Roma
tel. 06 - 68404550
fax 06 - 68802940
www.csi-net.it
csi@csi-net.it



blocknotes

A Bologna è Bani l'ambasciatore della Junior Tim Cup

È stato un incontro ricco di emozioni quello avvenuto ieri pomeriggio tra i ragazzi della Junior Tim Cup e una delegazione del Bologna, rappresentata dal difensore Bani. Il club rossoblu ha ospitato i ragazzi dell'Oratorio Don Orione di Bologna presso il Centro Tecnico Niccolò Galli. Mattia Bani ha indossato la maglia della Junior Tim Cup con la scritta "Uno di Noi", oltre a firmare la maglia e il pallone staffetta griffata da tanti campioni. Sabato 15 febbraio, invece, allo Stadio Dall'Ara nel pre-partita di Bologna-Genoa le squadre della Parrocchia San Girolamo di Rastignano (Bo) e dell'Oratorio Santa Teresa del Bambino Gesù di Bologna saranno protagonisti in campo in un'amichevole del torneo.